



## Un libro sul raid Milano-Oslo del '49

# Quando gli scout misero in moto l'Europa unita

PAOLO FERRARIO

**H**anno ripercorso le strade dei nonni per lasciare ad altri giovani come loro una testimonianza di impegno per un'Europa più unita e solidale. Agli scout del clan Zenit di Busto Arsizio è costato due anni di duro lavoro, il libro *La Freccia Rossa*. 1949: diario di un'impresa scout attraverso l'Europa, presentato ieri pomeriggio al Comune di Milano, in una sala Alessi gremita di rover e scolte di almeno tre generazioni. Accanto ai giovani lombardi che, con il coordinamento di Federica Frattini, hanno lavorato alla ricostruzione storica di quell'epopea, c'erano infatti alcuni dei 25 scout protagonisti del raid Milano-Oslo dell'estate di 66 anni fa. Promossa dal cappellano degli alpini in Russia, don Carlo Gnocchi, l'impresa vide un manipolo di ragazzi, guidati da don Andrea Ghetti – meglio conosciuto come “Baden”, il fondatore delle Aquile randagie – percorrere le strade del-

*l'Europa, ancora segnata dalle distruzioni della guerra, per portare il messaggio di pace dei mutilatini e degli orfani del conflitto: «Noi ci vogliamo bene, anche se i nostri padri si sono odiati. Vogliamo che tutti si amino e in nome del nostro dolore chiediamo pace fra gli uomini».*

*Questo monito, attraversò Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia e arrivò fino a Skjak, sede del 4° World Rover Moot, il primo dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, in sella a venticinque Moto Guzzi da 65 cc., soprannominate “Guzzi-*

*ni”. Un'impresa epica, lunga 8.500 chilometri, che destò l'entusiasmo di chi, già allora, sognava un continente finalmente in pace e più unito.*

*«Leggere questa storia – ha scritto, nella prefazione, l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, Federica Mogherini – fa capire come è nata la nostra Unione e che la pace è responsabilità di tutti. Oggi come allora».*

*Un impegno che gli scout lombardi hanno fatto proprio, incamminandosi sulle “Strade del coraggio” dopo il capitolo nazionale di San Rossore dell'estate 2014. Un lavoro*

*che non termina con la pubblicazione del libro ma che, proprio a partire dall'esperienza della Freccia Rossa, potrebbe portare rover e scolte sulle strade di quella che papa Francesco chiama «terza guerra mondiale a pezzi». A lanciare l'idea è stato il vice-presidente del Consiglio comunale di Milano, Andrea Fanzago, che ha già assicurato il sostegno dell'amministrazione a «qualsiasi progetto» gli scout vogliano mettere in campo per promuovere la pace sulle strade, del Mediterraneo e dei Balcani, oggi percorse dai migranti che scappano dalla guerra. «Queste strade – ha ricordato il direttore di “Avvenire”, Marco Tarquinio, che ha moderato l'incontro – passano dentro le nostre città, soprattutto dove stanno sorgendo nuovi muri. Sarebbe importante che più clan sapessero percorrerle, seguendo l'esempio di coloro che, 66 anni fa, sono stati tra i precursori dell'Europa dell'incontro».*